

PROGETTO DI FORMAZIONE DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA E DELLE RAGAZZE IN AVS PRESSO I CENTRI OPERATIVI AGESCI



L'AGESCI ha un convenzione col Ministero per 10 obiettori di coscienza che svolgono il loro servizio civile presso i due Centri Operativi: il "Centro Arcobaleno" di Firenze e il "Centro Azimuth" di Alessandria. Pur essendo gli obiettori quasi totalmente di matrice non associativa, abbiamo potuto constatare che la loro esperienza tocca molto marginalmente il vissuto dell'Associazione sia dal punto di vista educativo che da quello piú strettamente "politico".

Crediamo che il poter offrire a questi obiettori un periodo di servizio qualificato non sia arricchente solo per la loro esperienza personale, ma anche per l'associazione tutta nel momento in cui sperimenta nuovi percorsi di elaborazione in un "laboratorio permanente" di studio ed approfondimento sulle tematiche legate all'educazione alla pace, alla cittadinanza attiva e responsabile e alla partecipazione.

Fino ad ora l'Associazione offriva a questi obiettori alcuni momenti di incontro per verificare l'andamento del loro servizio e per aiutarli ad inquadrare il loro ruolo nella società civile. Abbiamo constatato che questo non è sufficiente: soprattutto ora che il servizio civile è vittima di una squalifica da parte del Governo e che sta perdendo il suo valore di servizio legato al significato vero della scelta di obiezione di coscienza.

Crediamo inoltre che il metodo scout non sia esclusivo per gli iscritti alle associazioni scout, ma che possa offrire reali e convincenti percorsi educativi e formativi anche a quei giovani che incontrano l'Associazione solo per esser stati distaccati presso i Centri Operativi. Visto poi che l'obiezione di coscienza è ora un diritto, che è quindi molto semplice accedervi, notiamo che gli obiettori siano diventati un po' piú "deboli" nelle loro motivazioni e nel loro avvicinarsi al servizio civile. Giovani pertanto che potrebbero diventare "utenti" del nostro specifico associativo e crescere cosí grazie alle opportunità che offre loro l'AGESCI.

Come già accennato, il lavorare, inoltre, sul servizio civile e sui contenuti di approccio all'obiezione di coscienza, oltreché alla sintesi che ne consegue, potrà sicuramente aiutare l'elaborazione e la sperimentazione educativa in corso in Associazione (pensiamo solo alla branca R/S) che potrebbe offrire cosí ulteriori strumenti, concreti e visibili, ai ragazzi -

anche se l'obiezione di coscienza non sarà una loro scelta - sui contenuti educativi di questa esperienza.

Il riportare l'AGESCI alla titolarità della formazione degli obiettori le ridarebbe il ruolo reale di Ente convenzionato e quindi responsabile del percorso dei ragazzi in servizio civile a lei affidati. Le realtà dei due Centri Operativi, inoltre, sono differenti: ciascuno ha il suo specifico operativo e a noi risulta ora difficile ricondurre a sintesi l'esperienza di questi ragazzi.

Questo inoltre intensificherebbe il dialogo ed il rapporto di mutualità tra l'AGESCI ed i Centri Operativi che rappresentano un'immensa risorsa per l'Associazione.

Il percorso evidenziato prevede:

- la titolarità dell'AGESCI nella formazione contenutistica rispetto all'esperienza di obiezione,
- la titolarità dei Centri Operativi nella formazione "accessoria" legata agli specifici operativi all'interno dei Centri stessi.

Nel dettaglio:

PERCHÈ UN PROGETTO FORMATIVO:

- a) offrire un percorso costruttivo agli obiettori affinché vivano una esperienza di reale crescita personale,
- b) sperimentare un laboratorio permanente dell'AGESCI di elaborazione di idee e contenuti educativi sulla scelta di pace e di cittadinanza attiva e solidale.

QUALI OBIETTIVI:

- c) avere, come AGESCI, uno sguardo più concreto ed immediato sullo scenario del servizio civile (al di là del ruolo di uditori presso il CNESC),
- d) offrire una concreta occasione di crescita, secondo lo stile scout, agli obiettori,
- e) offrire visibilità ai ragazzi dell'Associazione sulla possibilità di questa scelta anche per loro,

QUALI CONTENUTI:

Il luogo preminente è e diventa il Centro Operativo AGESCI che si deve caratterizzare per una sua storia associativa e per una sua storia nel territorio di appartenenza, inteso come legame e condivisione di ideali, di mediazioni culturali, di "tensioni sociali", di problematiche di convivenza.

La formazione come percorso di riscoperta, di ricerca delle radici e delle matrici che accomunano chi ha scelto/optato per il servizio civile.

Il gruppo degli obiettori deve diventare un luogo/teatro nel quale sperimentare le diverse condizioni e le diverse scelte, alle quali corrispondono delle reazioni più o meno logiche, più o meno emotive.

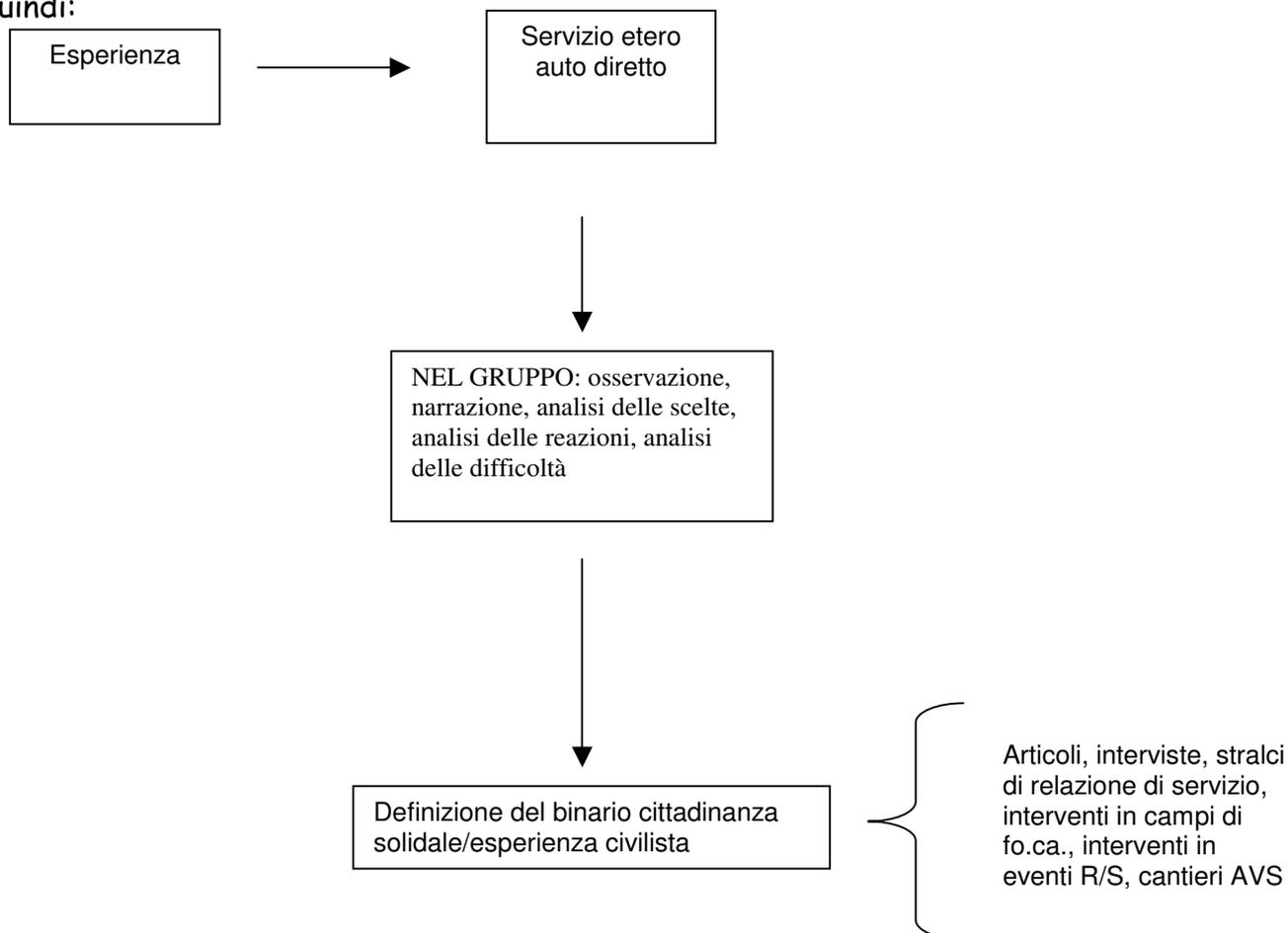
Scelta di metodo è passare per:

- La narrazione della propria esperienza, della propria storia sociale, del proprio intervento solidale.

- La condivisione della storia narrata dentro il gruppo di appartenenza, dentro la dimensione del quotidiano, la dimensione del progetto al quale siamo chiamati.
- La sintesi e l'osservazione di quanto narrato ed insieme espresso all'esterno, per invitare al gesto di pace, al gesto di novità, al gesto di cittadinanza solidale.

In altre parole ci si deve concedere il lusso che all'interno del progetto di servizio civile sia articolato un servizio capace di apprendere dall'esperienza, capace di esprimere la dimensione delle reazioni emotive a quanto di relazionale si è esposti.

Quindi:



Concretamente quindi un modello interattivo che permetta, oltre alla tradizione del Centro Operativo (formazione al servizio, conoscenza delle tematiche del servizio..), di usare il servizio civile come patrimonio di crescita personale ed associativo (la dimensione della precarietà, dell'essenzialità; della gratuità, della vita comune, del servizio).

In questo li accompagnerà:

- Una persona dedicata al Progetto personale di crescita del gruppo obiettori e del singolo
- Una persona che colloqui con loro
- Una persona che faccia lettura dell'esperienza
- Che insieme agli attori dell'esperienza di servizio civile ne faccia un'opera biografica
- Che traduca in parole grosse e semplici per l'associazione
- Che aiuti a condurre agli obiettori la portata dell'incontro tra storie diverse
- Che aiuti a trovare dentro l'esperienza strumenti di fede, di amore, di servizio

- Che aiuti a scoprire il linguaggio simbolico racchiuso nel Servire

QUALI MODALITÀ DI GESTIONE:

- 1) innanzitutto va re-inquadrato il rapporto con i Centri Operativi con i quali la collaborazione e la circolazione di informazioni ed idee dovrà intensificarsi e forse strutturarsi un po' di più.
- 2) Se poi l'AGESCI si assume il ruolo di titolare in primis degli obiettori, questa dovrà riuscire a rendersi vincolante nei suoi indirizzi e quindi nella gestione della formazione. Quante ore da dedicarle, orari ecc...
- 3) Per facilitare il tutto il referente dei Centri Operativi per gli obiettori dovrebbe avere una storia associativa proprio per facilitare i rapporti con l'AGESCI,
- 4) In relazione a quanto sopra crediamo che un modo importante per avviare la relazione con gli obiettori sia quello di far sottoscrivere loro, all'inizio del servizio, un "contratto di collaborazione" con l'Associazione che li informi sulle dimensioni etiche, valoriali e culturali di un servizio civile in AGESCI e che preveda per loro adeguati spazi formativi e chiare modalità di sviluppo degli stessi (verifiche, ri-proiezioni, ecc..).
A questo seguirebbe poi la sottoscrizione di un "progetto d'impiego" con il Centro Operativo assegnatario.
- 5) Ampliare gli "spazi" degli obiettori facendoli diventare, ad esempio, interlocutori delle Zone, dei Gruppi quali "consulenti" rispetto agli R/S o alle iniziative che a livello locale potrebbero venir promosse sulle tematiche dell'educazione alla pace, alla cittadinanza solidale ecc...
- 6) Quanto sopra ovviamente implica un potenziamento dell'offerta da parte dell'AGESCI ai Centri Operativi ai quali deve poter garantire, in ogni momento ed in qualsiasi occasione, adeguato supporto nell'accompagnamento degli obiettori.
- 7) Si ipotizzano pertanto, annualmente, 3 o 4 momenti formativi seminariali per gli obiettori dei due Centri (valutando anche che il ricambio è continuo e non come le avs che creano e sciolgono insieme la comunità) con una presenza diretta dell'AGESCI più il monitoraggio a distanza nei tempi intermedi.
- 8) Ci sembra infine opportuno, proprio alla luce della mutualità e della complementarietà del rapporto che così nascerebbe con i Centri, siglare con loro un agile protocollo di collaborazione.

Per quanto riguarda le ragazze che scelgono di svolgere il proprio anno di volontariato sociale presso i Centri Operativi, crediamo che le modalità di gestione della loro esperienza debbano essere del tutto analoghe (l'esperienza delle avs presso il Centro Arcobaleno di Firenze del 1998/1999 è andata in questa direzione) proprio per poter, anche con loro, valorizzare lo stile educativo scout e la dimensione "polis-tica" della loro scelta. Facile sarà così ipotizzare diversi momenti formativi insieme agli obiettori pur mantenendone altri distinti e legati allo specifico dell'avs.

Andrea Quaresima e la Pattuglia Nazionale PNS